

Storia.

Il 15 marzo, a Udine presentazione del volume di Rajko Bratož pubblicato dall'Istituto Pio Paschini

Uno studio di grande ampiezza che rappresenta la prima ricostruzione del crogiolo storico ed etnico che nella Tarda antichità (III-VII secolo d.C.) plasmò l'area dei Balcani occidentali, Slovenia compresa, dimostrando come tale territorio che dal punto di vista ecclesiale faceva capo ad Aquileia fu luogo non solo di scontri, ma pure di incontri tra popoli romani e non romani, quali goti, germani, slavi. È questo il merito del libro «Scontri e incontri di popoli fra Aquileia e Illirico nel Tardoantico» di Rajko Bratož, professore emerito di Storia antica dell'Università di Lubiana, appena tradotto in versione italiana a cura dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa di Aquileia e pubblicato per i tipi di Forum nella collana «Studi e ricerche» del «Paschini». La nuova pubblicazione verrà presentata mercoledì 15



Rappresentazione della battaglia del Frigido dove Teodosio decapita Eugenio, miniatura tratta dal manoscritto della «Cronaca mondiale sassone» (Staatsbibliothek, Berlino)

Aquileia. Scontri, ma anche incontri di popoli

marzo, alle ore 17.30, nella sala Paolino di Aquileia, in via Treppo 5/B a Udine da Marianna Cerno che dialogherà con l'autore e con i curatori dell'edizione italiana, Alessio Persic e Sandro Piussi. Si tratta di un libro la cui prima edizione risale al 2014 e che è valso al suo autore il premio nazionale «Ziga Zois» del 2017. In questa edizione italiana è stato aggiornato rispetto agli studi di questi ultimi anni. «Il volume – scrive nella presentazione il presidente dell'Istituto Pio Paschini, Cesare Scalon – è frutto di un'originale, rinnovata e ampliata ricerca storica che nell'intenzione dell'autore getta luce sulla comune tradizione culturale alle radici dell'Europa», analizzando «un'area che va

dall'Italia (o meglio dalla «Venetia») all'Illirico» facendo «emergere il ruolo di Aquileia dal punto di vista politico, militare, economico e religioso». Il volume – di quasi 900 pagine – è suddiviso in tre filoni: la storia del territorio dalla proclamazione degli imperatori militari nella seconda metà del III secolo fino al declino e caduta dell'Impero romano d'Occidente; la storia delle popolazioni barbariche che, dal IV secolo, influenzarono tale area; infine la storia del cristianesimo e dell'organizzazione ecclesiastica dal tardo III secolo ai primi del VII, con attenzione all'importante ruolo di Aquileia. «Il merito dello studio del prof. Bratož – spiega Cerno – è di far luce

sulla Pannonia, un territorio vasto, ma poco considerato dalla storiografia, un territorio cruciale, di confine, di incontro tra Occidente e Oriente». Tutto ciò unendo i dati storici e archeologici con le fonti letterarie, con uno sguardo quindi «multidisciplinare». «Il tema principale del libro – prosegue Cerno – è la rivalutazione del rapporto dei romani con i popoli non romani: Goti, Germani, Slavi, Avari». Un esempio è dato dalla parte del libro dedicata alla battaglia del Frigido, combattuta tra il 4 e il 5 settembre del 394 presso il fiume Vipacco, vicino a Gorizia, che vide la vittoria dell'Imperatore d'Oriente Teodosio sull'usurpatore dell'Impero Romano d'Occidente,

Flavio Eugenio. «Bratož dimostra – spiega Cerno – che la vittoria dei cristiani fu possibile grazie all'aiuto portato da un'avanguardia di soldati goti, aspetto che le fonti cristiane – da Rufino ad Agostino ed Ambrogio – mettono invece a tacere, poiché, essendo i Goti ariani, la vittoria non avrebbe potuto essere detta cristiana». «Si tratta – prosegue Cerno – di una nuova visione storiografica del passaggio dall'Antichità a Medioevo che cambia la percezione lasciataci dalla «cortina di ferro», ovvero di una netta separazione tra Occidente e Oriente». La commistione è stata invece molto forte, proprio nelle zone della diocesi aquileiese. Altro merito dello studio di Bratož, prosegue Marianna Cerno, è l'aver

portato notizie sul destino delle diocesi più lontane dalla metropoli di Aquileia, a partire da quelle slovene: «Importantissima, ad esempio, è la luce che viene fatta su Petovio (l'odierna Ptuj) che da città importantissima, sede di un vescovo come Vittorino, uno dei padri dell'esegesi latina, poi sparì nel nulla. Ebbene Bratož lega questa decadenza al vescovo dell'epoca che, durante il concilio di Aquileia, nel 381 d.C., ostentando la sua vicinanza alla parte gota della popolazione, di tendenza ariana, fece sì che da quel momento la cittadina venisse messa da parte». Dunque una storia poco nota, di incontri e scontri, che il volume di Bratož riporta alla luce.

Stefano Damiani

LA CERIMONIA DI CONSEGNA A MAGGIO A UDINE Premio Terzani, i finalisti

Gal Flynn per «Isole dell'abbandono. Vita nel paesaggio post-umano» (Blu Atlantide), Paolo Giordano per «Tasmania» (Einaudi), Pierre Sautreuil per «Le guerre perdute di Jurij Beljaev» (Einaudi), Mikhail Shishkin per «Russki Mir: guerra o pace? (21 lettere)» e Zerocalcare per «No Sleep Till Shengal» (Bao Publishing): sono i cinque finalisti della diciannovesima edizione del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, riconoscimento istituito e promosso dall'associazione culturale vicino/lontano di Udine insieme alla famiglia Terzani, nel segno del giornalista e scrittore fiorentino. Lo ha annunciato la Giuria, riunitasi nella casa fiorentina della

famiglia Terzani. «Ancora una volta – commenta Angela Terzani, presidente della giuria – abbiamo cercato di candidare al Premio opere che ci aiutino a comprendere, nella loro complessità umana, oltre che storica e politica, le questioni di maggiore attualità nel mondo. Cerchiamo sempre uno sguardo sincero, libero dalle interpretazioni preconfezionate. Questo, per restare fedeli allo spirito di Tiziano – alla cui memoria il premio è dedicato – che ha sempre voluto tentare di capire, e far capire, ciò che avveniva al di là delle facili spiegazioni». I giurati - Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Ettore Mo, Carla Nicolini,



Tiziano Terzani

Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Politeo, Marino Sinibaldi - si sono ora riservati un supplemento di riflessione prima di passare alla votazione finale. Il vincitore sarà annunciato a inizio aprile e sabato 6 maggio (ore 21, Teatro Nuovo Giovanni da Udine) sarà l'atteso protagonista della serata-evento per la consegna del Premio, appuntamento centrale della 19ª edizione del Festival vicino/lontano, in programma a Udine dal 3 al 7 maggio.

«Latisana per il Nord-Est», ecco tutti i candidati

Drago Jan ar con «E l'amore anche ha bisogno di riposo» (La nave di Teseo), Paolo Malaguti con «Il moro della cima» (Einaudi) e Matteo Melchiorre con «Il duca» (Einau- di): sono i tre finalisti del 30° Premio Letterario Internazionale «Latisana per il Nord-Est» che dà voce alla migliore produzione letteraria, a specificità, storia e anima dell'area di confine formata dal Triveneto e dai Paesi confinanti. Ginevra Lambertini con «Tutti dormono nella valle» (Marsilio) si aggiudica il Premio Coop Alleanza 3.0: il libro vincitore è stato scelto dai nove componenti della giuria dei lettori – estratti a sorte tra le 44 candidature arrivate da tutta Italia – che hanno potuto leggere gli 11 titoli precedentemente selezionati dalla giuria tecnica.

Per conoscere il vincitore del Premio Narrativa 2023, bisogna aspettare l'evento di chiusura del concorso, una grande festa organizzata e coordinata dalla Biblioteca di Latisana con la direzione artistica e organizzativa di Bottega Errante. Appuntamento sabato 15 aprile, alle ore 20.45, al Teatro Odeon di Latisana con ingresso gratuito. A condurre la serata sarà Claudio Moretti, regista e attore che nel 1982 ha fondato il Teatro Incerto.

La consegna del Premio è in programma il 15 aprile al Teatro Odeon. Conduce la serata Claudio Moretti